



Gli anni terribili

Quando in Carnia arrivarono i Cosacchi

TOLMEZZO. La Resistenza in Carnia ha rappresentato sicuramente una delle pagine più eroiche del movimento di Liberazione italiano. La creazione della zona libera della Carnia e le operazioni delle Brigate partigiane, dovettero fare i conti con l'invasione dei cosacchi, che avvenne a partire dal luglio del'44. La Resistenza si è complessivamente organizzata dopo l'8 settembre, ma in Friuli essa «iniziò prima ancora che si giungesse alla disfatta dell'esercito [...]. Fin dagli ultimi mesi del 1941, sulle montagne della nostra regione compaiono i primi reparti della Resistenza slovena [...] e fin dal 1942 noi comunisti friulani prendemmo contatto con quelle formazioni [...] Decidemmo di formare un nostro reparto partigiano in Friuli assai prima dell'8 settembre, [...] precisamente nel marzo 1943 è nato il Distaccamento Garibaldi»: questo il racconto di **Mario Lizzero**, "Storia delle formazioni: la Garibaldi", in "Nel monumento di Udine la Resistenza in Friuli", ediz. Del Bianco, 1970.

Nell'Alto Friuli, invece (Michele Gortani, "Il martirio della Carnia dal 14 marzo al 6 maggio 1945", Stab. Grafico Carnia, 1966 - Leonardo 2000), il primo episodio di scontro armato coi tedeschi si ebbe a Tarvisio, all'indomani dell'8 settembre: il comandante della guarnigione della "Guardia alla Frontiera" rifiutò di consegnare le armi e per un giorno poco più di 200 alpini resistettero a due battaglioni delle SS, lasciando sul terreno 21 caduti, i superstiti vengono deportati in Germania. In Carnia, in Val Pesarina, Aulo Magrini "Arturo" e Italo Cristofoli "Aso" creano il nucleo di quella che sarà la Garibaldi; ad Ampezzo, Caneva, Paluzza, Zuglio e in molti altri paesi si formano ulteriori raggruppamenti, che in un primo tempo raccolgono chiunque avesse l'intenzione di combattere i tedeschi, ma che in breve si articolano secondo l'orientamento politico: nelle formazioni Garibaldi si organizzano comunisti e socialisti, nella Osoppo confluiscono membri della Democrazia Cristiana, del Partito d'Azione, liberali e senza partito.

È in Val d'Arzino che si costituisce la prima formazione Osoppo-Friuli, il battaglione Italia, composta, appunto, da democristiani e azionisti e appoggiata dal clero: comandante ne fu il tenente Renato Del Din "Anselmo", che morì a Tolmezzo il 24 aprile 1944 durante un attacco alla caserma della milizia fascista (è il primo partigiano caduto in Carnia: Medaglia d'oro alla memoria); tra marzo e giugno si formano altri tre reparti osovani: i battaglioni Carnia, Tagliamento e Piave, rispettivamente sotto il comando di Romano Zoffo "Livio", Adalgiso Fior "Mion" e Pietro Maset, "Maso". I battaglioni "garibaldini" che si erano costituiti in quei mesi furono 8: **Friuli** - comandanti Arko Mirko "Mirko" e Italo Mestre "Diego"; **Carnia** - Ciro Nigris "Marco" e Aulo Magrini "Arturo"; **Carnico** - Angelo Cucito "Tredici" e Mario Foschiani "Guerra"; **Garibaldi** - Adolfo Lanzardi "Corrado" e Sergio Visintin "Rino"; **Pisacane** - Domenico Radina "Fiamma" e Antonio Pillin "Tevere", **Matteotti** - Luigi Grion "Furore" e Vittorio Cao "Biella"; **Nino Bixio** - Mario Modotti "Tribuno" e Giulio Contin "Riccardo", **Mazzini** - Vincenzo Deotto "Falco" e Spartaco Serena "Agile".

Complessivamente, nella primavera del '44, le forze partigiane che operavano in Carnia e nel Friuli occidentale (Val Cellina, Val Meduna, Val Tramontina) arriveranno a circa 6 mila uomini raggruppati in 9 Brigate composte da 18 battaglioni "garibaldini" e 13 "osovani".

Le azioni partigiane, e l'esistenza stessa dei "banditen", costringevano i tedeschi a impiegare forze che viceversa erano essenziali al fronte per contrastare l'avanzata degli Alleati. Quindi il comando germanico decise di affidare il controllo della parte settentrionale del Friuli ai cosacchi comandati dal vecchio generale zarista Pétr Nikolajevic Krasnov; a queste divisioni si aggiunsero le truppe dell'*Ataman* (comandante, autorità) Timofej Ivanovic Damanov e la *Russkaja Osvoboditel'naja Armija*, agli ordini di Andrej Vlasov, un generale dell'Armata Rossa preso prigioniero dai tedeschi e passato dalla loro parte (per una trattazione più approfondita vedere il saggio di Pieri Stefanutti «Quando Hitler consegnò il Friuli ai cosacchi» e, nel sito della scuola, il bel progetto realizzato dall'**Itc Marchetti** di Gemona).

Queste tre armate erano composte da circa 22.000 (ma nella primavera del '45 giungeranno ai 40.000) Cosacchi, Circassi, Georgiani, Russi e altre etnie; imprecisa quindi, anche se di uso corrente, la semplice definizione di "cosacchi". Da notare che in Carnia essi erano generalmente chiamati 'mòngui', (i mongoli) per via dei tratti asiatici di alcuni gruppi e perché il termine richiamava le antiche vicende dei predatori provenienti dall'oriente. La forza ed il consenso popolare assunti dalla divisione Garibaldi - Osoppo Natisone permisero ai partigiani di sostenere con successo i durissimi scontri coi nazi-fascisti e di liberare, nel luglio del '44, i comuni di Attimis, Faedis, Lusevera, Nimis, Taipana e Torreano.

Questa del Friuli orientale fu a tutti gli effetti una 'Zona libera', dove si realizzarono significativi momenti di vita democratica, tuttavia la rilevanza strategica di quel territorio - da cui si potevano controllare le vie di comunicazione verso l'Austria - indusse il comando tedesco ad esercitare una violentissima pressione militare: e il 27 settembre, con un'operazione su larga scala sostenuta da mezzi corazzati, ripresero il controllo di quest'area di circa 300 chilometri quadrati. Con un'estensione assai maggiore (2.580 chilometri quadrati, per una popolazione di quasi 90 mila persone), tanto da essere la più ampia in Italia, fu la 'Zona libera della Carnia'.



LA ZONA LIBERA DELLA CARNIA

Fra il marzo e il luglio del '44 si costituirono in Italia circa quindici Zone Libere un po' ovunque. In Friuli si costituirono le Zone Libere del Friuli orientale e quella della Carnia. Secondo le disposizioni del Clnai e del Cvi questi territori dovevano organizzarsi politicamente con giunte comunali democratiche, primi modelli della futura Italia. Oltre seimila uomini erano presenti nella primavera del '44 nel movimento partigiano in Carnia